



1

**1951 > 1964
LA FIERA IN MONTAGNOLA
Piazza Otto Agosto, Piazza XX Settembre**

Il Parco della Montagnola ha ospitato in numerose occasioni manifestazioni espositive dedicate all'agricoltura o alle manifatture del territorio locale.

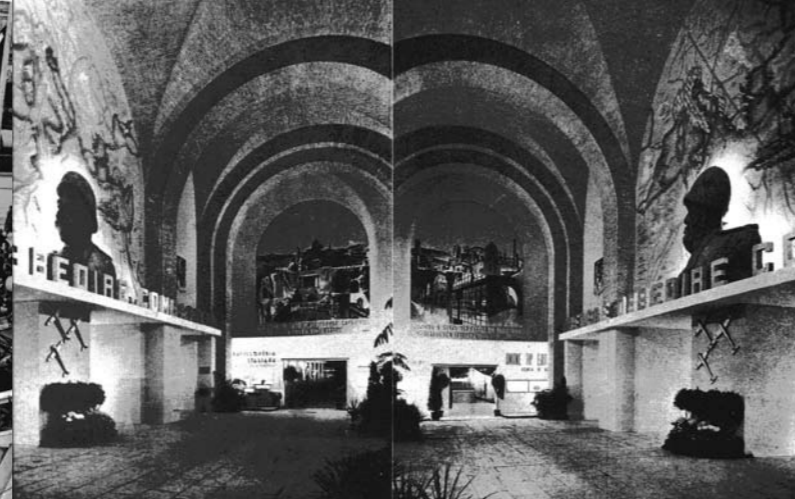
Per tutto l'Ottocento è sede costante di manifestazioni celebrative, sportive e di intrattenimento.

Nel 1902 la Prima Esposizione Campionaria bolognese ha luogo nelle sale dell'Eden Kursaal di Palazzo Maccaferri, in via Indipendenza, progettato da Attilio Muggia nel 1896*.

Dopo l'interruzione bellica e il periodo delle esposizioni al Littoriale**, nel 1951 la fiera campionaria riprende alla Montagnola, all'insegna delle tre A: Alimentazione, Agricoltura, Arredamento. Per collegare la Piazza 8 Agosto e il Parco viene costruito un ponte pedonale provvisorio che sovrappassa via Imerio. L'edizione del 1951 conta più di 500 espositori e 200.000 visitatori. In Montagnola fino al 1964, la fiera contribuisce ad un sensibile rilancio dell'economia provinciale. Dal 1965 sarà ospitata nel nuovo Quartiere fieristico fuori porta Mascarella.

* Negli anni Cinquanta il palazzo è diventato sede degli uffici pubblici di Enel, per i quali Francesco Santini realizzò diversi interventi di adattamento ancora oggi visibili. Nel 2007 l'intero edificio è stato restaurato per essere destinato ad hotel (I Portici), con recupero del teatro e del caffè preesistenti.

** Nel giardino viene costruito nel 1934 il padiglione della Direttissima, in occasione della mostra dedicata alla grande opera di ingegneria ferroviaria, che si svolge in contemporanea con le Esposizioni Riunite al Littoriale. Costruito in soli quaranta giorni, con turni di lavoro giorno e notte, su progetto dell'Ufficio tecnico comunale.



2

**1927 > 1940
LA FIERA AL LITTORIALE
via Andrea Costa, piazza della Pace, via dello Sport**

Non appena avviato nella sua funzione di impianto sportivo lo stadio viene utilizzato anche come nuova sede delle esposizioni cittadine: nei grandi spazi sottostanti le gradinate inaugurano nel 1927 le Esposizioni Riunite, prima grande rassegna delle forze produttive bolognesi, articolate nelle categorie merceologiche. Per l'occasione la manifattura tabacchi confeziona una nuova marca di sigarette, mentre le Poste inaugurano una nuova rivoluzionaria macchina affrancatrice, che evita l'applicazione dei francobolli sulle buste.

Il Littoriale ospita le prime 14 edizioni della Fiera bolognese, fino al 1940, quando la guerra impone una sosta forzata.

La scelta di tale sede punta a rafforzare il valore simbolico di questa prestigiosa opera architettonica, all'epoca particolarmente avanzata, vanto del Fascio locale e voluta fortemente dal podestà Leandro Arpinati.

Il progetto del complesso, che comprende lo stadio con pista di atletica, i campi da tennis, la piscina coperta e quella scoperta, è dell'ingegnere Umberto Costanzini (1926), mentre la Torre di Maratona, aggiunta nel 1929 per dare maggiore spicco architettonico al complesso, è opera dell'architetto Giulio Ulisse Arata.



3

**1936-38
VILLAGGIO DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA
"per le famiglie dei caduti, mutilati e feriti della Rivoluzione"
Via Andrea Costa, Bandiera, Busacchi, Martini
Francesco Santini**

Il "Villaggio per le famiglie dei caduti, mutilati e feriti della Rivoluzione", articolato quartiere residenziale ispirato alla "città-giardino", viene costruito nel 1936-38 in piena periferia di Bologna, presso il complesso sportivo del Littoriale. Il progetto di Francesco Santini è una delle migliori prove dell'epoca nell'ambito della cultura nazionale dell'abitare, che compenetra in perfetto equilibrio gli aspetti urbanistici ed architettonici, da quelli utili ad un corretto inserimento paesaggistico, fino all'adozione di moderni principi montessoriani nell'asilo a servizio del villaggio. Si tratta senza dubbio di un autentico capolavoro, in parte alterato a seguito delle recenti dismissioni da parte di IACP (ora Acer) di alcune delle villette bifamiliari, che sono state successivamente ristrutturate con criteri non sempre aderenti a quello spirito di unitarietà che un'opera simile presuppone.

Il villaggio, realizzato in aperta campagna all'interno di una pineta esistente, comprende 5 edifici in linea di quattro piani, 11 villette bifamiliari su due piani più il seminterrato, ed infine l'asilo. Tutti gli edifici sono circondati dal verde di pertinenza, e le strade interne del villaggio, costeggiate dai muri "finestrati" delle recinzioni, seguono andamenti sinuosi, che generano visuali mutevoli di notevole impatto, con suggestive inquadrature sulle rilevanze della collina. La valenza del verde e l'identità degli accessi al quartiere sono messi in risalto dalla cortina delle case in linea, che proteggono le ville più basse dalle strade a scorrimento perimetrali. Anche le finiture ed i materiali sono impiegati secondo un preciso codice applicativo che contrassegna la pulizia formale dell'intero intervento.

I TEMPI DEL CANTIERE

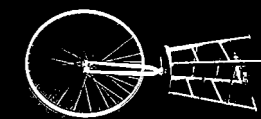
- ottobre 1936 - progetti esecutivi dei vari fabbricati
- 26 giugno 1937 - presentazione progetto al Podestà di Bologna
- 20 ottobre 1938 - domanda di abitabilità ad opere concluse
- 16 luglio 1942 - rilascio della abitabilità



ciclovisite all'architettura moderna di Bologna

FLERA E RAZIONALISMO storie di progresso

le ciclovisite2011





Questo itinerario, concepito nell'ambito di Saie Off 2011, propone mete inaspettate legate tra loro, prendendo spunto proprio dalle sedi storiche della fiera bolognese; partendo dal pieno centro storico della città, si passa attraverso il Parco della Montagnola, per raggiungere nella prima periferia il complesso sportivo del Littoriale (ora Stadio comunale), terminando infine al contiguo Villaggio della Rivoluzione Fascista, realizzato dall'Istituto Autonomo Case Popolari nel 1937, su progetto dell'architetto Francesco Santini.

Il Villaggio nacque per una precisa scelta nei pressi del Littoriale, che all'epoca era tra i più rappresentativi, ampi e moderni edifici della città, tanto che ospitò diverse edizioni della fiera campionaria. Da un lato si voleva dare riscontro e affiancamento ad una opera di grande rappresentatività del Fascio bolognese, con un intervento urbanistico altrettanto ambizioso come quello del Villaggio, e nel contempo si voleva consolidare e indirizzare l'espansione cittadina verso quei settori occidentali.

Il Villaggio di Santini è una delle più felici sperimentazioni attuate nell'ambito dell'urbanistica razionale, improntata a modelli particolarmente diffusi in Europa, riferiti ai criteri della Città-giardino; e questo anche grazie ad un livello qualitativo che sconfinava da quelli consueti dell'Istituto, che rispondeva ad una grande domanda di abitazioni di tipo popolare, particolarmente economiche: le bifamiliari del Villaggio costituiscono certo una anomalia rispetto a quei programmi, motivate da intenti di chiara propaganda, alla ricerca di un prestigio di cui il Fascio locale si voleva fregiare. Ma nonostante questo l'insediamento è tuttora una brillante esperienza architettonica, che vale la pena considerare nella sua complessiva articolazione, rispettandone i molteplici parametri progettuali, ancora oggi così vitali, in particolare nel momento in cui si affrontano interventi di adeguamento e ristrutturazione.

La ricerca della modernità distingue anche la dinamica storia evolutiva della Fiera, che ha spesso condotto programmi di rinnovamento e avanzamento, concretizzati attraverso il cambiamento delle varie sedi, fino alla definizione dell'attuale Quartiere Fieristico, che in tante occasioni è stato un luogo emblematico dello sviluppo della città.

Daniele Vincenzi

BIBLIOGRAFIA SINTETICA E DOCUMENTAZIONE DI INDAGINE

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, Bologna Moderna 1860-1980, Patron, Bologna, 1984

G. GRESLERI, P. MASSARETTI, Norma e arbitrio, Architetti e Ingegneri a Bologna 1850-1950, Marsilio, Venezia, 2001

Parametro 94-95/1981: International Style e razionalismo in Emilia Romagna 1920-1940 AA VV, Per Bologna, nov'antanni di attività dell'IACP - 1906-1996, Bologna, 1996

"Il nuovo ricovero e il vecchio collegio di Spagna", *Il Resto del Carlino*, 4 marzo 1929¹ pubblicato in: Gli scritti e l'opera di Enrico De Angeli, Patron, Bologna, 1985

"Francesco Santini e le case popolari, anzi "popolarissime", degli anni Trenta" in: Il sogno della casa, Cappelli, Bologna, 1990

Bologna Fiere dal 1947, a cura del Servizio Stampa BolognaFiere, Bologna, 1998?

Una vetrina sul mondo: storia per immagini della Fiera di Bologna, L'Inchiostroblu, Bologna, 1991

Ricerche di archivio svolte presso Archivio Storico Comunale, Archivio Fotografico e Centro Documentazione Acer Bologna (si ringraziano Elda Brini, Cristina Orsi, Ermanno Tarozzi)

IN BREVE SUL WEB

www.bibliotecasalorsa.it > Cronologia di Bologna (in: risorse online > bologna online)

www.bolognafiore.it > La storia racconta (in: il gruppo)

www.archibo.it > Ciclovista 3, Francesco Santini (in: commissioni > cultura)

¹ si commenta l'opera del giovanissimo collega Francesco Santini

NOTE BIOGRAFICHE

Francesco Santini (Bologna 1904-1976) si diploma nel 1926 all'Accademia di Belle Arti di Bologna, ed inizia la sua attività collaborando con architetti bolognesi già affermati. Si trasferisce a Roma dove si laurea in Architettura nel 1937. Tra il 1955 e il 1958 è presidente dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia Romagna, nonché membro dell'Accademia Clementina. Vincitore di numerosi concorsi nazionali, dalla fine degli anni Venti avvia una attività intensissima e diventa uno dei protagonisti più attivi in ogni campo della professione a Bologna e non solo. Grazie ad una sapiente pratica del mestiere realizza un numero considerevole di opere, diventando presto uno dei principali progettisti dell'Istituto Autonomo Case Popolari (oggi Acer) di Bologna, per il quale lavora nell'arco di tre decenni, spesso senza figurare ufficialmente quale vero autore delle opere.

Nel 1934 l'IFACP (Istituto Fascista Autonomo Case Popolari) avvia un significativo programma edilizio per "fabbricati ed alloggi destinati a famiglie numerose" (le Popolarissime), affidandolo al giovane Santini, che applica puntualmente i principi alla base dell'esperienza delle Siedlung del razionalismo europeo. Segue l'incarico per il Villaggio della Rivoluzione Fascista alla Pineta Zangheri, nei pressi del Littoriale di Bologna. Anche in questo caso Santini si ispira ad uno degli storici esempi dell'urbanistica dell'epoca, il Weissenhof di Stoccarda (1928), seguendo così l'esempio dei migliori esponenti dell'architettura moderna. Con questi lavori, insieme a quelli elaborati per la nuova Via Roma (oggi via Marconi), Santini occupa una posizione preminente nell'ultima stagione del razionalismo bolognese.

Nel dopoguerra Santini prosegue la collaborazione con IACP, confermandosi l'autore di gran parte degli interventi edilizi che caratterizzano la nuova espansione urbana bolognese. Nel contempo collabora attivamente con gli imprenditori privati, spesso impegnandosi nell'opera di ricostruzione e riqualificazione post bellica del centro storico della città, e nelle lottizzazioni che affiancano l'intervento pubblico di configurazione della periferia.

ITINERARIO

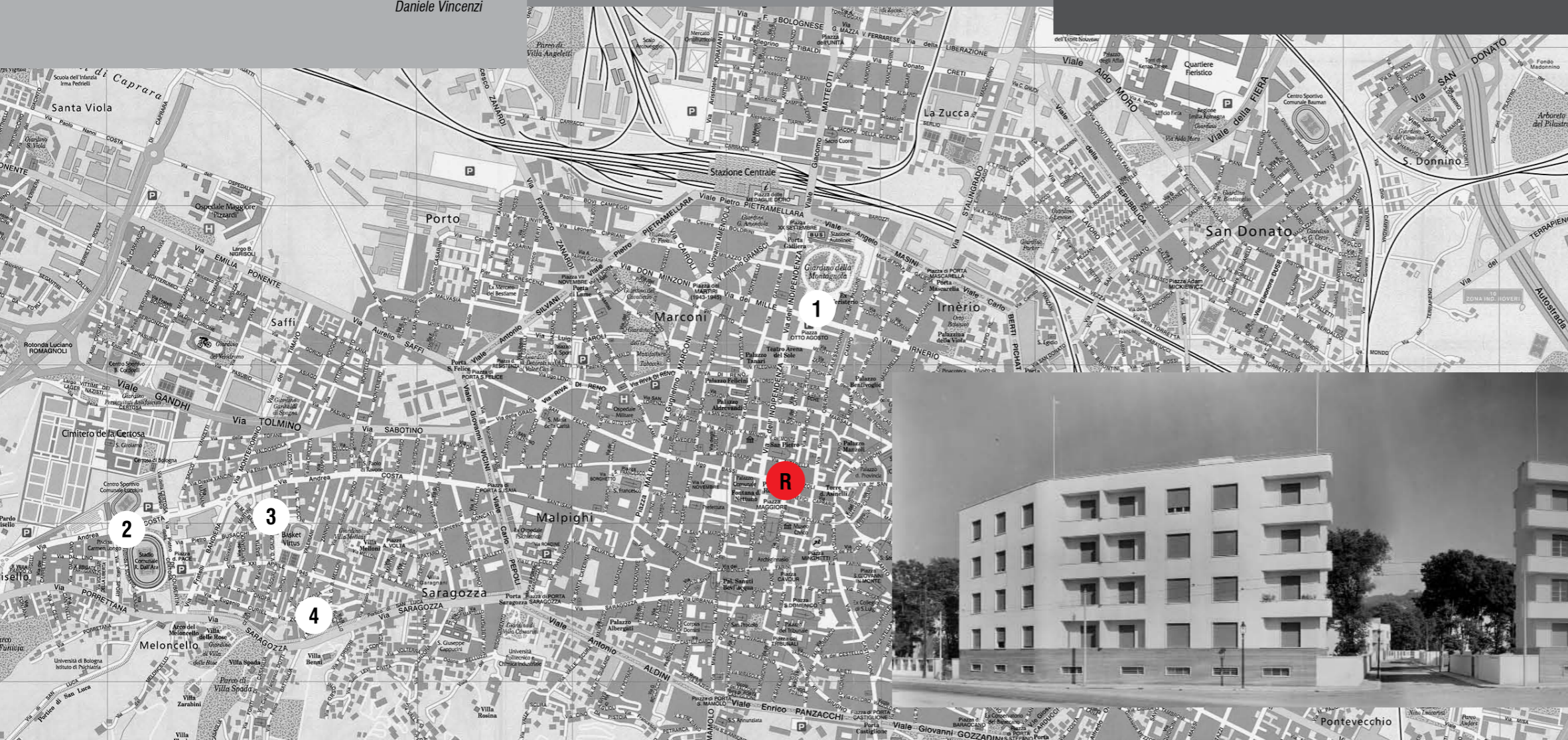
R ritrovo: Piazza Re Enzo

- 1 FIERA > PARCO DELLA MONTAGNOLA - Via Indipendenza, Imerio
- 2 FIERA > LITTORIALE - Via Andrea Costa, piazza della Pace
- 3 1936-38 VILLAGGIO DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA - Via Bandiera, Busacchi, Martini
- 4 MOSTRA > "UN VILLAGGIO PER LA CITTA'" - Via Saragozza 175 - Sede Ordine

La Ciclovista si conclude con la visita della mostra "Un villaggio per la città" presso la sede dell'Ordine Architetti Bologna, con documenti originali sul Villaggio e sul lavoro di Santini

VISIONI DAL VILLAGGIO

foto d'epoca dall'archivio storico di ACER Bologna



Fotografie e documentazioni gentilmente concesse da Bologna Fiere spa e da Acer Bologna / Centro Documentazione e Archivio Fotografico

a cura della Commissione Culturale dell'Ordine degli Architetti di Bologna
ideazione e coordinamento di Daniele Vincenzi
gruppo cicloviste: Federica Benatti, Chiara Lenzi, Nike Maragucci, Daniele Vincenzi
8 ottobre 2011